Anno IX. N. 87 — Udine, Lunedì-Martedì 19-20 Aprile 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA LIBERTÀ OBBLIGATORIA

A proposito dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali in Italia, che si ritengono assai prossime, il *Caffaro* di Genova nel suo supplemento quotidiano in data 15 aprile, accenna a una riforma elettorale che sta per applicarsi in Isvizzera, e vi aggiunge alcune riflessioni notevolissime, che crediamo opportuno rilevare e commentar brevemente.

La notizia adunque è questa: che i cittadini di Winterthur in Isvizzera sono chiamati a votare intorno ad un progetto, secondo il quale ogni elettore dovrebbe essere obbligato a votare in tutte le circostanze elettorali, sotto la ammenda di cinquanta centesimi. «Non sappiamo, continua il *Caffaro*, se la riforma sarà adottata, e se troverà imitatori. Certo l'esempio può essere contagioso, e può, col tempo a venire, essere anche escogitato in Italia. Qui, come si sa, la fiacchezza elettorale è elevata a consuetudine, ma si potrebbe dare benissimo che il giorno in cui si dovesse avere il disturbo di pagare una piccola tassa, il numero degli astinenti fosse ridotto a proporzioni notevolmente minori; ma non sarebbe nemmeno improbabile l'eventualità che un buon numero di essi, per evitare la multa e per non darsi nemmeno la pena di scrivere i candidati, gettassero il bollettino in bianco nell'urna. Il che certamente si farebbe da coloro, che si astengono dal votare non per indolenza ma per coscienziosi motivi di ordine superiore.

Senonchè, è degno di osservazione e di serie riflessioni il fatto in sè stesso, che ormai il moderno parlamentarismo, agitandosi dappertutto in mille svariate e continue riforme, è ridotto al punto di dover pensare a rendere *obbligatoria* quella *libertà*, che aveva fatto balenare agli occhi dei popoli come il più prezioso ed ambito regalo!

Il *Caffaro*, benchè giornale liberalissimo, non può astenersi dal considerare questo fatto come un ben grave sintomo dell'abuso che s'è fatto della parola *libertà*, ed è pregio dell'opera riferire testualmente le sue parole. Eccole:

«Questa libertà è una grande, una bella ed utile cosa invero; ma gli effetti che essa produce parebbero un vero anacronismo. Vediamo, ad esempio, in Italia, dove di questa parola, di questo sistema liberale, si fa un così grande uso e abuso, in quanti e quali modi il cittadino, nel nome suo, è angariato e vessato.

«Abbiamo l'istruzione obbligatoria, il servizio militare obbligatorio, le spese obbligatorie pei Comuni e Provincie, la viabilità obbligatoria, i giurati obbligatorii, ecc. ecc., per non parlare di molteplici tasse che sono più che obbligatorie.

«Sono così numerosi i vincoli che questa benedetta libertà impone ai cittadini, che quasi quasi, se di essa ce ne fosse un po' meno in teoria e un po' più in pratica, non se ne farebbe certo una rivoluzione. Mancherebbe a compir l'opera l'obbligatorietà della votazione, e, poichè l'esempio può essere contagioso, non ci sarebbe a stupire che l'iniziativa dei liberi figli di Tell facesse fortuna in altri paesi.»

Può darsi adunque che fra noi se ne provi anche il bisogno, e sarà forse meno gravoso di molti altri vincoli, perchè se l'elettorato è un diritto, è pure un dovere; ma, se dobbiamo esprimere una nostra idea, ci pare opportuno di osservare che meno adatto è forse quel popolo all'esercizio dei suoi diritti, all'uso della libertà e all'adempimento dei proprii doveri, laddove la legge deve provvedervi con obblighi tassativi e con misure coercitive a carico dei cittadini.

Per noi, la spiegazione è molto semplice: non è già, come taluni pretendono, che i popoli latini non siano atti all'esercizio delle libertà politiche, ed alle forme rappresentative, tutt'altro; anzi splendidi esempi di libertà ben intesa, e di regime rappresentativo saviamente ordinato, diedero, primi in Europa, i Comuni italiani. Ma la verità si è che oggidì il sistema rappresentativo è degenerato in vizioso parlamentarismo, è ridotto a strumento di partiti rivoluzionari impostisi al paese. La libertà quindi non è che una bandiera che copre merce di contrabbando, è una lustra, un'apparenza, un inganno. Il moderno liberalismo è essenzialmente tirannico, e quanto più procede nella sua via, tanto più appare l'intrinseca sua natura. E' ben naturale pertanto che i popoli ne rifuggano, e anelino a migliori forme, che, con meno vanto di pretesa libertà, contengano la libertà vera, la quale non può essere che quella fondata sulla verità e sulla giustizia.

LE RODOMONTATE DEL "DIRITTO,,

Il *Diritto*, mentre si prepara la grande battaglia elettorale, è partito in guerra contro la Germania. Guglielmo re di Prussia ed imperatore, ha felicitato il dottor Grimm per la sua nobile protesta contro la deformazione di Roma antica. Dunque anche l'imperatore germanico si unisce ai detrattori dell'Italia deprotina, e ci getta in faccia la sua bava. La pazienza è vinta dallo sdegno e dalla carità di patria. Pieno di questo ideo il *Diritto* formola il suo manifesto di guerra alla Germania. Uditelo, e non ridete se potete:

«Noi abbiamo dato prova di una grande moderazione, e di una mirabile tolleranza nella brutale polemica sollevata dai signori Grimm e Gregorovius, ed abbiamo preferito di passare sotto silenzio la strana protesta firmata da una dozzina di tedeschi di Monaco. Ma ogni pazienza ha i suoi limiti. Adesso ci sembra venuto il tempo di mettere le carte in tavola. Se è vera la notizia data dal *Moniteur*, si può ritenere che anche l'imperatore tedesco approva tutto ciò che ha scritto il signor Grimm contro gli italiani in genere e romani in ispecie. In tale stato di cose ci sia lecito domandare: Che pensa di fare il nostro governo?»

Povero *Diritto!* Che vuol egli che faccia il governo? Che dichiari forse la guerra alla Germania, se il suo imperatore non dà al governo d'Italia un'ampia riparazione?

—

Più sopra il *Diritto* se l'è presa coll'imperatore Guglielmo, adesso qui se la prende con Sagasta e coll'ambasciatore spagnuolo a Roma, perchè il ministro presso il Quirinale ha dovuto cercare per sè un appartamento a pigione per evitare uno di quei tanti incidenti disgustosi di quella benedetta questione romana, che il suo proprio foglio si affatica a dire che non esiste più. Povero *Diritto!*

«La residenza del nuovo ministro di Spagna, signor conte de Rascon, presso il nostro Governo, si è stabilita nel palazzo Colonna, piazza SS. Apostoli, precisamente nell'appartamento già occupato dall'Ambasciata francese presso il Vaticano, trasferitasi al palazzo Rospigliosi presso la Consulta.

«Il palazzo in piazza di Spagna, che prima accoglieva le due rappresentanze diplomatiche spagnuole presso il Re d'Italia e presso il Papa, è ora tutto a disposizione del sig. di Groizard.

«Non abbiamo bisogno di fare commenti su questa specie di sacrificio di locali, in cui l'ambasciatore presso il Vaticano ottiene il vantaggio di poter rimanere con tre o quattro persone nel grande e magnifico palazzo di Spagna, ove poteva comodamente soggiornare la Legazione presso il Governo italiano, ed obbliga il suo collega, l'egregio conte Rascon, a cercarsi altrove un appartamento ammobigliato!

«Noi ci asteniamo dal manifestare un severo giudizio verso il de Groizard per la sua condotta in questa questione; bensì ci meravigliamo che il signor Sagasta ed il ministro degli esteri di Spagna abbiano permesso, per il fatto che il de Groizard ha grado di ambasciatore presso una potenza spirituale, una diminuzione di riguardo al ministro presso il sovrano di uno Stato amico e che conta fra le grandi potenze di Europa.»

Eppure, caro *Diritto*, bisogna digerirla. Non c'è che dire, si usano più riguardi all'ambasciatore *spirituale* che al *temporale*. Consolati, che la questione romana non esiste!

Appendice del CITTADINO ITALIANO 10

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

VI

Che potava fare la povera Anna?

Terminato il pranzo, ella si ritirò nella sua camera, e si pose a considerare con affetto immenso una piccola miniatura della signora di Brélyon.

— Nonna, nonna mia, tu sai che il mio cuore sanguina, mormorò ella, singhiozzando. Tu sai bene che, se io fossi libera...

Le lacrime le scendevano ancora copiose, allorchè Berta entrò precipitosamente nella camera.

— Vedi, Anna, disse ella, io ho ancora indosso l'abito che portava oggi dopo pranzo. Ciò ti convincerà, senza bisogno d'altri ragionamenti, che noi non ti costringiamo ad assistere ad una serata in piena regola. Ma che mai! Tutti i mobili nelle camere sono foderati colle loro coperte; non c'è in ordine che il salotto, e, per quanto piccolo esso sia, di spazio ce ne sarà anche troppo. Saremo in quindici o venti al più... Ma ti pare che io sia pettinata per bene?... Ora che mi rammento, ti sono cose gravi. Adesso che Lodovico non c'è posso ben confessartelo... Io ho sorpreso un secreto... A dirti il vero, si vorrebbe che il cugino, di cui t'ho parlato, mi piacesse... Non sarà cosa difficile, te lo dichiaro, perchè è piuttosto simpatico. E' forse un po' troppo satirico, ma questo alla fine in un uomo non è un gran difetto... Anna, come stai bene pettinata a questo modo. Non ho mai veduti capelli più splendidi... Ma mi dimenticava... ecco io ti porto qualche cosa per variare un po' il tuo abbigliamento.

Ella aperse una scatola e ne trasse una collana di corallo nero legata in oro.

— Mille grazie, Berta, disse la giovinetta, ma preferisco conservare il mio lutto d'ogni giorno.

— Perchè c'è un po' di oro? Ma che ti pensi! Via, non farmi la fanciulla, ed obbedisci prontamente.

Anna non voleva accettare.

— Ma, via, tu vuoi farmi andar sulle furie da vero! esclamò Berta con impazienza. Mamma m'ha detto di cercarti fuori qualche ornamento per rendere il tuo abito meno cupo, ed io fui proprio felice nel trovare quest corallo, che è appunto quello che ci vuole per te. Vuoi proprio costringermi a chiamare la mamma? Via, vien qua, che t'adatti io stessa questa collana... To, guardati un poco nello specchio, e confessa se non ti sta bene.

Gli occhi di Anna erano ancor brillanti di lacrime allorchè Berta la trasse quasi a forza nel salotto. Ella era così gentile, la tinta del suo volto colorato dalla emozione contrastava così vivamente col pallore bruno di Berta che la signora di Sachan, al vederla entrare, non potè rattenersi dal mordersi le labbra.

Tre o quattro invitati erano giunti. La signora di Sachan, che stava parlando con loro, si alzò di botto, e mosse incontro ad Anna.

— Berta, ti ha dato il tuo corallo? disse ella con un tuono di voce, in cui si scorgeva il disgusto mal represso. Veramente la legatura è un po' elegante, e a me non sembra che sia tanto adatto al tuo lutto severo...

— E' quello che ho detto anch'io, dichiarò candidamente Anna, facendo atto di togliersi la collana.

— No, no, non voglio, esclamò Berta battendo il piede in terra con aria di dispetto.

— Di fatti è troppo tardi ora, che t'hanno già vista, Anna, osservò la signora di Sachan con tuono secco.

In quell'istante la porta s'apriva e il cugino, di cui avea parlato Berta, entrava accompagnato da sua madre.

La signora di Sachan pur mentre era intenta ad opprimere i suoi parenti di mille cortesie, non cessava dallo spiare le impressioni provate dal giovane. Con suo grande disgusto dovette notare che tutta l'attenzione di lui era rivolta ad Anna.

— Veramente, mormorò Lodovico all'orecchio di sua madre, Anna questa sera è più bella del solito.

Gli invitati continuavano ad arrivare. Come avea assicurato Berta, non si trattava di una serata propriamente detta; ma anche le festicciuole improvvisate hanno il lor bello, e quelle persone, prossime a spargersi qua e là per parecchi mesi, apportavano una insolita gaiezza a quel ritrovo di famiglia.

Anna venne presentata da Berta a due o tre amiche, mentre la signora di Sachan bisbigliava la storia della giovanetta all'orecchio delle mamme.

Se Anna avesse potuto intendere le lodi prodigate a' suoi ospiti per la beneficenza usata verso di lei, avrebbe ben aperti gli occhi sul motivo dell'insistenza ostinata della signora di Sachan per farla comparire quella sera. Molte donne pur troppo hanno la civetteria delle buone opere, e sfoggiano con molto piacere la loro più o meno vera generosità.

Tuttavia una mortificazione profonda era riserbata alla madre di Berta. Ella non avea punto preveduto l'effetto che dovea produrre la bellezza della sua giovane cugina.

Anna infatti era oggetto di viva ammirazione; la malinconia che scorgevasi improntata in lei, le accresceva le sue attrattive. Il signor di Pléon, il giovane cugino, su cui s'eran fondate per Berta le più belle speranze, si intratteneva con Anna, la quale possedeva un vantaggio non comune nelle giovanette della sua età. Ella aveva viaggiato molto, aveva viste molte cose, parlava parecchie lingue, e la sua conversazione si alzava bene al di sopra delle insulsità che fanno di solito le spese nelle riunioni eleganti.

Berta si accorse alla fine che l'attenzione del signor di Pléon era stornata da lei a profitto di sua cugina. Lodovico, avea osservata la cosa tosto, e lanciava contro il suo giovane parente sguardi tutt'altro che affettuosi. Egli pensò che egli era d'uopo gareggiare con lui di attenzioni, ma di premure; e intanto la signora di Sachan si pentiva in cuor suo amaramente dell'idea avuta di far comparire Anna colà.

Si suonarono e si cantarono non pochi pezzi di musica, si giuocò anche parecchio. Il buon umore regnava in quel piccolo cerchio di persone, e la signora di Sachan fu forse la sola ad accorgersi che suo marito era scomparso.

Erano circa le undici. Ella fece un segno leggero a suo figlio, che si tolse a malincuore dal luogo ove trovavasi presso di Anna.

— Sai tu dove se ne sia andato tuo padre?

— Vennero a chiamarlo una mezz'ora fa, ed ora si trova chiuso nella sua camera con uno straniero.

— Che assurdità! Mi pare che, allorquando s'hanno persone in casa, gli importuni si licenziano! Ma senti una parola, Lodovico. Tu ti rendi ridicolo occupandoti così esclusivamente di tua cugina.

Lodovico si morse le labbra. Egli stava per rispondere, ma in questo istante veniva chiamato per eseguire un pezzo di musica.

(Continua).

LA PREBENDA DI LEONE XIII

APPELLO AI R.MI CAPITOLI D'ITALIA

Togliamo dalla *Libertà Cattolica* di Napoli:

Prima i nemici della Chiesa si stancheranno di avversare il Capo visibile, che i sinceri cattolici di amarlo e difenderlo; imperocchè i forti affetti si rafforzano dal contrasto, come un torrente che innanzi agli ostacoli più alto ondeggia, più acquista nell'impeto. Nella storia del Papato, come nella vita di Gesù Cristo, il momento più sublime dell'amore e dell'attraimento, è nei giorni della passione. Così al cospetto della croce, fra gli urli della bestemmia, nella divisione delle spoglie del papato, il mondo delle anime sente vacillare il terreno, ecclissarsi la luce del sole, e piange. Ma una voce misteriosa ripete dal fondo della storia: *non piangete sopra di me, piangete su voi stessi ed i vostri figli*, imperciocchè se tale è lo strazio dei *verdi* principii della fede, che sarà per le *aride* umane istituzioni?

La rivoluzione cosmopolita assediò il Vaticano e disperata di espugnarlo con le forze morali, aspettò che si rendesse per fame. Ma l'aspettare fu indarno, perchè milioni di figli da tutto l'Orbe pensarono a provvedere il Padre loro. Si chiami costui Pio IX o Leone XIII, parli colle parole del sentimento o della riflessione, è voce del Papa! E basta.

La cronaca di questi anni farà stupire la posterità per i travagli e le consolazioni del Romano Pontificato. Giammai tanto ardore e tanti raffinati ingegni fra i combattenti, Giammai tanta tempesta intorno alla navicella di Pietro, e giammai tanto accordo nei remiganti e nei passeggieri. Ma fra i documenti depositati negli Archivii Vaticani a far testimonianza delle industrie amorose e sagaci a pro del Romano Pontefice ai nostri tempi, non sarà la meno interessante l'opera che s'intitola dalla *prebenda di Leone XIII*. Ed eccone un cenno:

Mentre tutti i ceti sociali avvicendano i loro omaggi, un Canonico del Napolitano nel 1879 si avvisò rivolgere un appello ai R.mi Capitoli delle Cattedrali per un pellegrinaggio canonicale al Vaticano con una offerta a Leone XIII pel giorno onomastico di S. Gioacchino. L'esito superò i voti. Più di 60 Capitoli tennero l'invito con edificazione pubblica e col gradimento del Sommo Pontefice. Da ciò animato il Canonico Origo della Cattedrale di Sarno aspirò a dare una forma permanente al suo felice tentativo, e preso accordo col Direttore della *Libertà Cattolica*, canonico anche questo, fermò d'istituire l'opera della *Prebenda di Leone XIII*. Da quel tempo molti Capitoli cattedrali hanno corrisposto ai nostri voti, sicchè in ogni anniversario della Incoronazione del Papa, gli è stato presentato dall'Origo l'annuo filiale tributo dei Capitoli aderenti.

L'opera della *prebenda Pontificia* consiste in tenere il Papa, dietro una deliberazione capitolare, a parte di tutti i lucri avventizii come un canonico diligente, e di mandargli annualmente la sua porzione. Questa rata, non toccando il reddito fisso del Benefizio, non riesce grave ai Canonici, mentre dal concorso delle diocesi si assomma un peculio, impreziosito dall'unanime sentimento della carità figliale, legame di pace e di amore tra i fratelli.

Ecco la istituzione, che noi raccomandiamo a tutti i R.mi Capitoli delle Metropolitane e delle Cattedrali, dalle Alpi alla Sicilia. E siamo certi che dove i cuori di tutti gravitano verso un centro comune, il Vaticano, nessuno si negherà di stendervi una mano coi segni della riverenza e dell'amore. E se questa istituzione è nata appiè del Vesuvio, non importa. I Vulcani nel sistema geologico si comunicano. Non vi sono gare regionali nella famiglia cattolica, che ha per confini i Poli. Una paternità che riflette un raggio dell'Immenso — del Padre celeste — non trova che fratelli dappertutto. Se ciò è vero per i semplici fedeli, non può essere smentito dal Clero, e molto meno dai Senati Diocesani, che dal Supremo Gerarca mutuano il loro splendore, e non splenderanno mai per dignità se per l'esempio dell'attaccamento alle Somme Chiavi non vanno innanzi al Clero tutto.

Nen daranno i Capitoli dei Canonici italiani con la loro rata per la *Prebenda*, che *Leone XIII* non dia con la sua memoria in mezzo ad essi. Immaginate che là, da quello stallo la grandiosa figura di questo Pontefice sempre operante e pensosa vi guardi, o signori Canonici. Egli malgrado gli anni e la fibbra delicata ha l'eterna gagliarda gioventù delle verità che insegna. Bello della bellezza virile del genio non moltiplica facili ed incostanti amatori ma fa presa in chi gli si avvicina e lo comprende. Vedete come i Pastori della Chiesa ed i Principi degli Stati a Lui si avvicinano trepitando sulle temporali ed eterne sorti della moderna società. Ed Egli non si stanca mai: parla ai semplici con l'unzione della pietà; disputa coi dotti sui metodi delle scienze; coi sociologi e coi politici stabilisce lo assetto della famiglia e dello Stato; chiama le nazioni e loro ricorda come da pagane e barbare ebbero fede e civiltà insieme. Ed intanto dall'alta specula avvisa l'insidiosa setta, nemica della società e della Chiesa, e manda tale un grido di allarme che la stordisce. Vedetelo con la mano ferma sul timone, con l'occhio all'altura, e con le orecchie intente ad ogni aura, nocchiero della Chiesa, Egli osserva il corso delle tempeste, e manovra con arte maestra. Guardate, Egli si è volto indietro: il nemico vuol coglierlo alle spalle con le saette di una storia menzognera, ed Egli dagli Archivii trae scudi e lance, forbendole dalla polvere dei secoli. — Ecco la immagine del nuovo Canonico, che, o signori Canonici italiani, verrà a sedere in mezzo a Voi. E non andrete superbi di offrirgli un posto nel vostro Capitolo?

Ma questi argomenti a pro della *Prebenda di Leone XIII*, faranno forse dire che è troppa confidenza per un Capitolo aspirare a tanto onore, e che il Papa avrebbe ragione di adombrarsene!

Nel 1881 narrammo come una Deputazione di nobili giovani napoletani presentasse un suo omaggio a Leone XIII. Il quale loro così disse: — Io amo Napoli, e sono pure un canonico napoletano. Voi nol sapete, che quei Capitoli hanno voluto mettermi a parte dei loro emolumenti con una devozione che tanto li onora e tanto mi commuove. — Dunque il Santo Padre gradisce questa forma confidente di amor filiale. Napoleone I, quel fulmine di guerra, amava esser chiamato *il piccolo caporale*, e perchè deve spiacere a Leone XIII, genio della pace, l'appellarsi canonico? Sì, quando tutti i R.mi Capitoli italiani avranno risposto al nostro fraterno invito, Leone XIII ripeterà: *Io amo l'Italia, e sono pure un canonico italiano!*

La nostra non è una congettura, ma un fatto documentato con una eloquente lettera dell'Eminentissimo Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, inviata al nostro collega nella Opera della *Prebenda*. Eccola:

N. 66245.

Rev.mo Signore,

Il pensiero che ha avuto V. S. Rev.ma di fondare l'opera — Prebenda di Leone XIII — col promuovere fra i Capitoli di Italia la risoluzione di tenere il S. Padre in tutti i lucri canonicali avventizii come Canonico diligente, ha conseguito di già un felice successo nel numero delle adesioni che esso ha incontrato fra i Capitoli stessi. Sua Santità ha provato di ciò la più viva compiacenza sì perchè tale adesione è un attestato di particolare ossequio ed amore del ceto canonicale verso la sua sacra persona, ed un nuovo modo di contribuire agli enormi carichi dell'apostolico Ministero, sì ancora perchè serve a mostrare la concordia di sentimenti ed i vincoli di fratellanza che intercedono fra i Rev.mi Canonici. Ho ricevuto quindi l'ordine dall'Augusto Pontefice di confermare in iscritto gli elogi già da Lui dati a V. S. di viva voce per questo più impegno da Lei assunto e di porgere nuovi ringraziamenti a Lei ed a quei numerosi Capitoli che hanno aderito alla sua filiale proposta.

Con gran piacere adempio siffatto incarico, aggiungendo che Sua Santità invia a Lei ed a tutti gli altri Canonici, che ne hanno accolto l'invito, una speciale Benedizione.

Ben sicuro che essa sarà loro di spirituale conforto, passo a confermarmi con sensi della più distinta stima.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 27 marzo 1886.

Aff.mo per servirla
L. CARD. JACOBINI.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* alla data di sabato 17 corr.

Con biglietto della Segretaria di Stato, in data di oggi, Sua Santità si è degnata nominare l'E.mo e R.mo Cardinale Parocchi Protettore della Congregazione Salesiana.

— Questa mattina, sul mezzogiorno, l'E.mo e R. sig. Card. Pecci, fratello di Sua Santità, accompagnato dall'Ill.mo e R.mo Mons. Cataldi prefetto delle Cerimonie Pontificie e dalla sua nobile Corte, si è recato al Reale Palazzo dell'Ambasciata di Spagna per restituire la visita di formalità a S. E. il signor Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica la Regina-reggente di Spagna. Fu ricevuto dall'Eccellenza Sua in grande uniforme insieme al personale dell'Ambasciata, e compiutesi le formalità di uso nella Sala del Trono, si restituì al palazzo di sua residenza.

— Quest'oggi, S. E. R.ma Mons. Macchi, Maestro di Camera di Sua Santità, ed il dottor Pietro Azzurri, Cameriere d'onore di Spada e Cappa Soprannumerario, nella qualifica di Deputati del ven. Monastero di S. Antonio, presentavano al S. Padre, secondo che è costume nel sabato di *Passione*, due palme da quelle Religiose riccamente lavorate, di cui la più grande può chiamarsi un vero capolavoro artistico, sia per la vaghezza del disegno, come per la squisita e delicata fattura, da sembrare un merletto.

La Palma è sormontata da un ovale egregiamente miniato, raffigurante la Vergine del Rosario avente ai lati S. Domenico e Santa Caterina da Siena.

Gli svariati fiorellini artificiali e le frutta di ogni ragione che sono intrecciati a questa palma, sono vaghissimi e formano l'ammirazione di quanti hanno avuto il piacere di ammirarla.

Anche il signor avv. Alessandro Alcardi presentava al S. Padre una palma stupendamente lavorata, in nome del Provveditore delle palme per la Cappella Pontificia Mons. Amedeo Bresca di S. Remo impedito di recarsi in Roma.

Lo stesso signor avv. avea di poi l'onore di presentare, a nome dello stesso Prelato, un'altra palma all'E.mo e R.mo sig. Card. Segretario di Stato.

Governo e Parlamento

Alcuni personaggi politici della opposizione si sono recati dal Re, declinandogli la gravezza della situazione e dimostrando che Depretis disorganizza il paese.

Il Re avrebbe risposto benevolmente e concludendo: — datemi un altro uomo che valga almeno la metà di Depretis.

Quell'uomo in tutta Italia non fu trovato.

Ecco la situazione dell'Italia ufficiale.

E intanto i ciarlatani della pentarchia cominciano fin d'ora a dar fiato alle trombe per preparare il terreno alla prossima battaglia elettorale. Già si sono ripartito il lavoro e il terreno dove si trovano elettori grulli da sfruttare. E così Villa lavorerà nel Piemonte, Cairoli e Zanardelli nel Lombardo-Veneto, Baccarini nelle Romagne e l'Emilia, Nicotera nel Napoletano, il trigamo, Crispi e Di Rudinì nella Sicilia.

Nicotera intraprenderà un viaggio nel mezzogiorno, appena uscito il decreto di scioglimento.

Il primo discorso lo farà a Napoli, esponendo il programma dell'opposizione, il secondo a Reggio, indi passerà a Cosenza, a Potenza e a Catanzaro, risalirà a Chieti e ad Aquila, e finirà il giro a Foggia, Avellino, Campobasso e Benevento. Altro che caradenti!

Frutticultura.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzata una circolare ai direttori delle Scuole pratiche e delle Scuole speciali di agricoltura, con cui lamenta che la coltivazione delle piante da frutto sia ben lontana ancora dall'aver raggiunto in Italia quell'alto grado di prosperità e di estensione di cui gode in altri paesi, che pur ci invidiano le favorevoli condizioni del nostro suolo e soprattutto del nostro clima.

« Varie sono, scrive il Ministro, le ragioni che probabilmente contribuiscono a produrre questo deplorevole risultato, e principalmente i modi poco razionali di coltura cui si sottopongono nei nostri campi le piante da frutto, e poi la scelta non sempre felice delle varietà adottate nelle diverse contrade italiane.

Si può osservare, infatti, per venire a qualche esempio pratico, che limitato, di fronte a quello che si ha in altri paesi, è tra noi il numero delle varietà notevoli o per copiosa fruttificazione, o per precoce o tardiva maturazione, mentre invece si contano molte altre varietà, le quali somministrando i loro prodotti, nelle stagioni in cui si ha soverchia copia di frutti svariatissimi, riescono di poco o nessun interesse, così per la consumazione interna, come pel traffico internazionale.

Il primo precetto, adunque, che conviene diffondere a profitto della nostra frutticoltura si è quello di adoperare nella scelta delle varietà una diligenza maggiore di quella che si è usata sin qui. E perchè questa scelta sia fatta col dovuto discernimento, conviene anzitutto che i proprietari stessi vi attendano con amore, abbandonando il sistema di lasciar fare ai coltivatori della terra, i quali, o non sanno, o anche sapendo, non hanno i mezzi di far meglio di quello che sin qui hanno fatto.

Allora quando si saranno potute apprezzare dai nostri agricoltori le varietà più pregevoli e poco note delle frutta paesane, oppure di quelle che godono maggior credito all'estero, è certo che non tarderà a manifestarsi un miglioramento anche nella coltivazione di esse piante, sia per ciò che riguarda la scelta del terreno, sia per quello che si riferisce al governo e al taglio giudizioso cui debbono essere soggette le piante medesime per aumentare o perfezionare la produzione. In agricoltura, come in qualsivoglia altra industria, la legge suprema che regola tutto è il tornaconto, e vano riesce lo attendere un miglioramento, se non si ha la speranza, se non la certezza, che le maggiori fatiche impiegate saranno per produrre un utile corrispondente. »

ITALIA

Genova — La Compagnia di Navigazione Generale Italiana ha chiesto al governo l'anticipazione del sussidio degli ultimi cinque anni della convenzione. Questa anticipazione comprenderebbe 50 milioni — essendo di 10 milioni il sussidio annuo che lo Stato dà alla Compagnia.

Il fatto ha provocato un'infinità di commenti, tanto più che di questi giorni si nota un ribasso nelle azioni della Compagnia.

Aquila — Scrivono da Avezzano (Aquila) al *Messaggero*:

Ieri l'altro, un carabiniere della brigata Ortona di Marsica, nel levarsi il mantello, fece esplodere il revolver, rimase ucciso sul colpo. Il suo compagno, perduta la ragione, si suicidò facendosi saltare le cervella.

ESTERO

Francia

Una catastrofe spaventosa è avvenuta la sera del giorno 14 ad Ajaccio (Corsica).

In una delle vie più popolose della città, una casa di sette piani abitata da parecchie famiglie, è crollata dal tetto alle cantine.

La triste notizia si sparse in un attimo per la città e una folla enorme si precipitò sul luogo della catastrofe.

Al chiarore delle torcie, fra i lamenti delle vittime e le grida di angoscia dei superstiti, cominciarono tosto i lavori di salvataggio per cura specialmente di un forte distaccamento della guarnigione militare, chiamato d'urgenza dalla cittadella.

I lavori durarono tutta la notte e tutta la giornata successiva. Dodici cadaveri furono tratti dalle macerie. I feriti sono quattro, ma sfigurati al punto che a stento poterono essere riconosciuti. Il loro stato è gravissimo.

Nella giornata di ieri si dovettero sospendere i lavori perchè le case contigue a quella crollata, minacciavano ruina anch'esse.

Furono fatte sgombrare dai locatari ed ora si stanno puntellando.

La popolazione addossa la responsabilità della catastrofe al Municipio, cui la polizia da molto tempo aveva fatto osservare la nessuna solidità della casa crollata.

I funerali delle vittime ebbero luogo ieri a spese della città.

La stampa locale ha aperto sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati della catastrofe.

Germania

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la maggioranza della Camera prussiana voterà in favore della legge. Essa aggiunge che non vi ha più che una sola difficoltà: conoscere la portata esatta della concessione dell'*Anzeigepflicht*.

I fogli nazionali liberali che da principio avevano attaccato l'ultimo discorso del signor di Bismarck cominciano a battere in ritirata.

La *Gazzetta progressista*, organo della sinistra avanzata, dichiara che il suo partito da lungo tempo abbandonò il punto di vista delle leggi di maggio.

Si assicura che la seconda Camera discuterà la legge ecclesiastica il 6 del venturo mese.

La *Post* dichiara che i liberali non hanno ragione alcuna di essere più diffidenti che

il cancelliere, di fronte alle dichiarazioni e alla lealtà del Papa.

Quest' affermazione è importantissima, giacchè il partito della *Post* votò contro gli emendamenti di Mons. Kopp.

Anche la *Gazzetta di Francoforte* crede sapere che la seconda Camera prussiana voterà ad un' immensa maggioranza la legge. La destra, il centro e una gran parte dei liberali voteranno col governo.

I liberali, dice il diario citato, sono costretti a fare la volontà del signor Bismarck; se no, questi nelle prossime elezioni li annienterebbe.

La *Neue Freie Presse* scrive che la fretta del cancelliere nel voler porre termine al *Kulturkampf* è uno dei più importanti misteri storici e che i contemporanei non saprebbero spiegarlo.

Lo stesso giornale crede che la fine del conflitto ecclesiastico deve essere messa in relazione col carattere minaccioso che rivestono ad un tempo la politica interna e la estera.

Russia

E' accaduta nel mar Nero una gravissima disgrazia. Un vapore russo avente a bordo 300 tonnellate di petrolio aveva appena lasciato il porto di Baku, quando il terribile liquido fece esplosione.

Il bastimento andò in pezzi, tutto l'equipaggio, composto di 13 persone, perì miseramente tra le fiamme. Il petrolio si sparse in fiamme sul mare dando luogo ad un falò colossale.

Australia

Il *Tablet* di New York annunzia che i PP. Gesuiti di Sydney fabbricano un osservatorio astronomico che farà parte del loro magnifico collegio di Tarrey Hius. S. E. il cardinale Moran ha visitato la Nuova Zelanda, ove si trovano fiorenti missioni cattoliche.

Il governo della colonia ha voluto pagare tutte le spese del viaggio. L'accoglienza è stata dappertutto entusiastica.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Nella seduta del 17 corr. il Consiglio comunale ha preso atto della comunicazione di alcune deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale;

ha approvato la concessione al signor Stampetta Giovanni di tramvie sostanzialmente ai patti stipulati tra il medesimo e la Giunta;

ha incaricato la Giunta di far eseguire i lavori di adattamento nel palazzo degli studii colla preventiva spesa di lire 4200;

ha accolta la domanda di concedere gratuitamente una bottega a pian terreno del Palazzo Bartolini per l'esposizione permanente di frutticoltura.

Disgrazie

Giovedì verso il tocco, certa Antonia Pavan di circa 65 anni, venendo, su di un carro, da S. Leonardo a Cividale, quando fu nei pressi del ponte di S. Quirino, essendosi spaventato il cavallo, per salvarsi gettossi a terra, come avea fatto la sua compagna. Ma per sua disgrazia cadde tanto malamente che il carro passandole sopra la schiacciò in modo da renderla quasi istantaneamente cadavere.

— Il giorno 13 andante certa Mongia Anastasia di S. Lorenzo d'anni 15 della frazione di Chiesole del Comune di Tramonti di Sopra, trovandosi a pascolare su di una rupe, accidentalmente scivolò precipitando da un'altezza di circa 50 metri, riportando contusioni alla testa e frattura al cranio; in causa di ciò dopo 14 ore cessava di vivere.

Il carcere pei poveri

Il 13 corr. moriva, nell'Ospitale Civile, una fanciulla quattordicenne, sordomuta. — Chi era? Donde veniva? — Nessuno sa. Raccolta, lo dicembre anno decorso, dalla Pubblica sicurezza di Palmanova, il 27 stesso mese, veniva trasferita in Udine e rinchiusa nel carcere. Non aveva indosso alcun documento che indicasse il suo nome e donde provenisse.

La Questura la fece fotografare e diramò circolari in vari paesi per tentare se potesse scoprire chi fosse la famiglia della sventurata e, se c'era un colpevole di quell'abbandono crudele, per invocare la vindice legge contro di lui. Ma riuscì vano ogni tentativo.

Frattanto la misera stava sempre nel carcere. Perchè? non si poteva trovare per essa un ricovero più proprio alla sua età, al suo sesso, alle sue condizioni di salute?

Ella moriva il 13 corr. per tubercolosi — forse causata dalla sua prigionia, certo aggravata da questa.

Per noi, il fatto è grave, che rivela l'imperfezione delle leggi.

La defunta ora stata trasportata dalle carceri all'ospitale verso la metà di febbraio. Così la *Patria del Friuli*.

Avviso

La Direzione Provinciale delle R. Poste avverte che per la ricorrenza delle feste di Pasqua, il locale Ufficio dei pacchi rimarrà aperto sino alle 8 pom. e ciò dal 19 al 25 corr.

Fra un sigaro e l'altro

E' deciso. Il nuovo sigaro Depretis sarà posto in commercio col mese venturo. E' un sigaro piccino, piccino. Sembra una sigaretta *Vevey*, di colore oscuro come il Cavour, ma di corta durata. Ed ecco anche il Depretis lanciato per le bocche dei fumatori. Sentiremo il giudizio che ne daranno. Egli intanto l'attende sorenamente continuando la sua solita vita, nonostante le attuali preoccupazioni che vorrebbero affibbiargli i giornali ufficiali e ufficiosi.

Oggi alle ore 3 ant. dopo una breve malattia, munito dei conforti della Religione spirava nel bacio del Signore

GIORGIO LERNER

nell'età d'anni 77.

La figlia Giulia e il genero partecipano ai parenti ed amici il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo da via Grazzano n. 111 alla chiesa di S. Giorgio.

Udine 19 aprile 1886.

Diario Sacro

Martedì 20 aprile — S. TEODORO conf.

Il vescovo di Madrid assassinato.

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Madrid 18 — Nel momento in cui il vescovo dava la benedizione alle palme nella Cattedrale di Madrid, un prete gli tirò tre revolverate. Il vescovo è morto.

Madrid 18 — L'assassino del vescovo fu arrestato. Il tribunale fa un'inchiesta. La cattedrale è chiusa. Al secondo colpo di revolver il vescovo cadde morto. La salma fu deposta in sacristia. Viva emozione in tutta la città. La gendarmeria circonda la cattedrale.

Madrid 18 — Il vescovo fu assassinato nel portico della cattedrale mentre discendeva dalla carrozza per assistere alla benedizione. L'assassino si avanzò fra la commissione del vescovado che attendeva il vescovo. Al secondo colpo il vescovo colpito al cuore morì. Il terzo colpo andò perduto.

Madrid 18 — L'assassino del vescovo chiamasi Galeotto. Curato di un convento di religiosi, era stato destituito per cattiva condotta. Dava segni di pazzia.

Liberali-tiranni.

E' stato detto e ripetuto: grattate il liberale e vi troverete il tiranno. Se non si avessero innumerevoli esempi comprovanti la verità di questo aforismo, basterebbe quello che ci viene offerto dalla Repubblica francese dove il liberalismo è giunto all'apice, e vi spadroneggia con tale dispotismo da disgradarne gli antichi tiranni. Al sagaliamo che governa oggi le sorti della Francia non è bastato l'assassinio di imbelli donne, ree non d'altro che di essersi radunate a pregare senza aver prima chiesto il permesso a quel vero farabutto da capestro che è l'attuale ministro dei culti; esso capaglione, facendosi forte della debolezza dei buoni, della colpevole indifferenza dei più procede animoso nella sua via ed esequisce con zelo diabolico gli ordini delle logge massoniche. Il annunzia oggi che il governo francese ha ordinato che sia ristretto il numero dei predicatori, e che in ogni chiesa vi sia un sergente assista e rimetta il testo delle parole pronunziate dal predicatore al Ministero dell'interno.

Come si vede la Repubblica vuole emulare il famoso sire *sagrestano* dell'Austria.

Se è vero che i popoli e le nazioni hanno i governi che si meritano, convien dire che la Francia versi in condizioni morali ben tristi per meritarsi un governo tanto spregevole come quello che al presente la opprime.

I casi di Brindisi

Ieri si è adunato il consiglio di sanità per deliberare sulle misure da adottarsi in seguito ai casi di colèra di Brindisi.

Il consiglio dopo aver constatato dai rapporti che si tratta di colèra asiatico, suggerì il trattamento contumaciale per le provenienze dell'Adriatico e fissò un'altra adunanza per le ulteriori deliberazioni.

Le quarantene si applicherebbero alla Sicilia e Sardegna quando fosse accertato che non vi esiste il germe colerico.

In seguito ai suggerimenti del consiglio, una contumacia di sette giorni colpirà la costa fra il confine austriaco e il capo Leuca.

Brindisi 18 — Dalla mezzanotte di ieri ad oggi quattro casi e sei morti di cui 4 dei casi antecedenti.

E' morto un soldato.

Un caso vi fu nel bagno penale.

E' giunto il generale d'armata e il colonnello medico. Attendesi Noghera.

Il gran ciclone

Nei dispacci del *Times* troviamo maggiori particolari circa il terribile ciclone che distrusse l'altro giorno nello Stato di Minesota (Stati Uniti d'America) interi villaggi, uccidendo molte persone.

Il ciclone apparve prima di tutto presso S. Cloud, dove è il cimitero massonico. Era una nube pesante formante un turbine di un 1000 metri di diametro. Moveva lentamente verso nord-ovest, spiantando alberi e abbattendo la chiesa e parecchie case. Traversò il fiume Mississipi demolendo un ponte, presso Sauk Rapids; distrusse la più gran parte della città, e continuò attraverso le praterie a nord-est, lo spaventoso suo corso. Distrusse 300 fabbricati, chiese, stazioni ferroviarie, la Corte di giustizia, vagoni, ecc.

Si perdettero meno vite umane perchè il ciclone procedeva lentamente. La popolazione vedendo quella immensa nube ad imbuto si rifugiava nelle cantine.

Un altro ciclone traversava nello stesso tempo lo Stato di Jowa uccidendo due persone e ferendone venti.

Ma il primo fu più orribile. I morti sono 67, i feriti 160. Soccorsi si invocano e arrivano da ogni parte.

Un proclama del governatore dice che Sauk Rapids e S. Cloud sono in rovina.

A Rice Station il turbine demolì una casa in cui si stavano celebrando delle nozze, e vi uccise 20 persone, inclusi gli sposi.

La più parte dei corpi delle vittime erano orrendamente mutilati.

Gli stipendi dei maestri.

Il Ministro della Pubblica Istruzione uniformandosi ad un parere del Consiglio di Stato ha ritenuto che non potevasi considerare valida la garanzia del sequestro dello stipendio, offerta da alcuni maestri elementari che erano uniti in associazione, ad un istituto di credito per averne un prestito.

La legge del 19 aprile 1885 che dichiarò insequestrabile lo stipendio dei maestri deve essere estesa anche alle trattative iniziate prima della promulgazione di detta legge.

TELEGRAMMI

Madrid 16 — Leocoti sparse della malattia della reggente sono infondate. La Reggente è costretta a riguardarsi molto per lo stato avanzato di gravidanza.

Londra 16 — *Comuni* — Approvasi senza scrutinio la prima lettura del *bill* per la compera delle proprietà in Irlanda. La seconda lettura è fissata pel 13 maggio.

Londra 17 — *Meeting* vengono organizzati dappertutto in Inghilterra e Scozia; è anche a Dublino per combattere i progetti di Gladstone.

Atene 17 — Il ministro della guerra ha dato le dimissioni.

Pietroburgo 17 — Una circolare del ministro dell'istruzione prescrive alle autorità di prendere misure rigorosissime per reprimere l'agitazione fra gli studenti, perchè dalle informazioni ufficiali risulta che persone male intenzionate, fingendo di favorare lo scopo di beneficenza, cercano di accaparare gli studenti sulla cattiva strada.

Parigi 17 — Il *Figaro* dice che il Papa ha indirizzato una lettera di felicitazione al cardinale Guibert per l'eloquente protesta a Grévy. La lettera del papa si pubblicherà presto.

Nizza 16 — R. esposizione provvisoria di Roccabruna all'epoca della catastrofe di Montecarlo fu condannato a 15 mesi di carcere.

Vienna 16 — La Camera votò in terza lettura il progetto per la *Landsturm*. Approvò la convenzione relativa alla garanzia del prestito egiziano. Aggiornossi al 5 maggio.

Vienna 18 — Le provenienze da qualsiasi punto del littorale italiano dell'Adriatico subiranno una osservazione di sette giorni.

Vienna 18 E' scoppiato un violento incendio a Stry. Tutta la parte interna della città è in fiamme. Brucia anche la stazione della ferrovia.

Vienna 18 — A Stry 600 case rimasero bruciate. Molte persone perirono nelle fiamme. Varie centinaja di famiglie sono senza tetto.

Nota — Stry è città dell'Austria-Ungheria in Galizia ed è capoluogo di distretto con 10,000 abitanti.

Costantinopoli 18 — Dicesi sia stato scoperto un complotto provocato dalla politica del Sultano dopo la rivoluzione Rumeliotta. Tali voci sembrano esagerate; però lo spiegamento inusitato di fanteria e cavalleria ieri alla cerimonia del Selamlich fu rimarcato e commentato. Come conseguenza di questo complotto, dicesi che Said pascià riprenderebbe il posto al potere.

Villefranche 16 — Il tribunale condannò a 15 mesi di carcere Duc-Quercy e Roche per eccitamento allo sciopero.

NOTIZIE DI BORSA

19 Aprile 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L. 97.50 a L. 97.55
id. id. 1 genn. 1886 da L. 95.33 a L. 95.48
Rend. austr. in carta da F. [illegible] a F. [illegible]
id. in argento da F. 84.80 a F. 84.90
[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 Aprile 1886

VENEZIA	08	89	60	80	72
BARI	40	10	20	39	68
FIRENZE	4	56	27	37	38
MILANO	89	28	54	13	27
NAPOLI	16	46	15	93	43
PALERMO	17	76	89	12	9
ROMA	42	50	70	64	45
TORINO	20	77	8	87	83

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 aut.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 aut.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	diretto

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito, e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la càrie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

AI M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, a prezzi *limitatissimi*; poichè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; di più resta sollevato i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel dover all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Quale [illegible] facilmente ai vini loro l'odore di muffa, *fusto o botte* e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con *recenti studi* ottenne una preparazione, la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior *forza* e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* Il **Cittadino Italiano** UDINE.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto *economico* e di facilissimo uso; è conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina, in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. La Lasta — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto da perai in vendita sotto qualsiasi denominazione, è vera e chiarissa falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* marca di *fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

ALLA S. LUCIA

In UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello, nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se nota dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti verranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da BOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano 1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina a mano perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L. 14 imballaggio ...

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 60. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 60. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, ... con istruzione.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza S. Lampiadi, qualmente Ravastro livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio, per le gravi molestie di un' *erpete pruriginosa*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito dalla cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico* e che aveva fallito ad ogni cura ha confessato dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi, la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachele di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 30 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 306. D'aver vinto una *cronica pezrofitalmia erpetica* e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie, pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Salvatore Mulvezzi ora a Firenze che confessa di doverne alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica erpete*, d'un *reumatismo* e di possedere ora una florida salute, che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare nella Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor benefizio, che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, lo lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via della Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.